

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

La tragedia del Giglio dimostra che il software della mente umana è difettoso. Solo la continua tensione verso il miglioramento personale e l'assistenza delle I.A. potrà consentire agli individui interessati di diventare autentici Uomini 2.0

Da buon marinaio, quale aspiro a essere, prima ancora che capitano di barca e d'azienda sono rimasto profondamente colpito dalla vicenda della nave da crociera Concordia naufragata su Le Scaie del Giglio. Sono rimasto colpito non solo dalla codardia del comandante, impareggiabile esempio di come non deve comportarsi un Uomo 2.0, ma anche da un aspetto tecnologico legato alla dinamica dell'incidente (aspetto, tra l'altro, efficacemente colto da Vittorio Feltri in alcuni recenti articoli). Nella futura società della Semi-Immortalità evitare le morti accidentali sarà uno degli obiettivi primari e inalienabili. La mia opinione è che i «comandanti Schettino» esisteranno sempre. Il software della mente umana è difettoso, così come l'hardware. Solo la continua tensione verso il miglioramento personale e l'assistenza delle intelligenze artificiali potrà consentire, alle persone interessate, di diventare Uomini 2.0. Per poter fare ciò che ha fatto, diciamo per poter commettere il «primo errore» (tutto sommato sempre in agguato nella vita di ciascuno di noi), il comandante della nave ha dovuto quasi sicuramente spegnere la strumentazione di bordo. In nessun modo ritengo avrebbe potuto seguire quella rotta con la strumentazione di bordo accesa: nessun pilota automatico (semplicissimo esempio di intelligenza artificiale) glielo avrebbe consentito.

Questo implica due considerazioni immediate. La prima è che la tecnologia disabitua l'uomo al ragionamento, rende tutto troppo facile e lo distanzia dalla realtà; potremmo dire che la tecnologia rischia di rendere ancora più stupida buona parte dell'umanità. La seconda considerazione è che quei semplici esempi di intelligenze artificiali montati a bordo delle navi non sono ancora sufficientemente intelligenti. Dal mio punto di vista, come ho più volte affermato, la tecnologia non è né buona, né cattiva. È buono o cattivo l'utilizzo che se ne fa. Il telefonino è un validissimo strumento di comunicazione interpersonale, che può diventare un insopportabile strumento di disturbo sociale al ristorante, in metropolitana o in treno. Allo stesso modo, le strumentazioni a bordo delle navi hanno contribuito a salvare molte vite umane, ma contemporaneamente hanno diminuito la capacità delle persone di affrontare le emergenze, soprattutto da un punto di vista psicologico.

Cosa sarebbe accaduto se a bordo della Concordia fosse stato presente un comandante, diciamo, meno emotivo? La risposta è semplice: probabilmente non sarebbe accaduto nessun incidente e non ci sarebbero state perdite di vite umane. Il comportamento inadeguato del comandante Schettino sembrerebbe aver causato un ritardo di almeno un'ora nei soccorsi e in quelle condizioni un'ora equivale a un'eternità. Ma la stessa domanda può es-

sere posta anche in termini tecnologici: cosa sarebbe accaduto se a bordo della Concordia, al posto delle elementari strumentazioni di bordo, fosse stata installata una vera intelligenza artificiale? Si sarebbero potute risparmiare tante vite umane e gli ingenti danni economici collegati? Ritengo proprio di sì.

Il punto di partenza fondamentale è che una vera intelligenza artificiale si sarebbe accorta di essere stata disattivata. Un'intelligenza artificiale non può essere spenta come un qualsiasi computer, si possono disattivare delle funzioni ma, per semplicità espositiva, possiamo dire che non si spegne mai del tutto. L'intelligenza artificiale si sarebbe quindi accorta di essere stata disattivata nonostante la nave fosse in movimento e, fatto ancor più grave, fosse in una condizione percepita dai suoi sensori come di alto pericolo crescente. Come minimo avrebbe lanciato l'allarme all'equipaggio della nave e avvertito senza ritardi la Capitaneria di porto. Nella peggiore delle ipotesi, la nave si sarebbe danneggiata, forse irreparabilmente, ma è ragionevole ritenere che non ci sarebbero state perdite di vite. Che poi, è bene ricordarlo, è l'obiettivo primario della società della Semi-Immortalità.

L'esempio è servito per osservare da vicino due caratteristiche fondamentali di un'intelligenza artificiale: essere sempre «viva» (magari addormentata, mai «spenta») ed essere in grado di percepire se stessa. Quando in laboratorio presentiamo i nostri prototipi, quasi sempre vediamo emergere negli interlocutori due sentimenti contrastanti. Il primo è di stupore, il secondo di sfida: vediamo se questa intelligenza artificiale è davvero così «intelligente»! Ritengo che oggi le intelligenze artificiali siano nelle stesse condizioni dei primi telefoni portatili. Ve li ricordate? I primissimi erano a esclusiva disposizione di militari e polizia. Poi divennero disponibili anche al pubblico (montati sulle auto o contenuti in valigette), ma erano molto costosi e ingombranti. Oggi tutti possediamo un telefonino e il nostro modo di comunicare è radicalmente cambiato. Potremmo dire migliorato, nonostante alcuni fastidiosi effetti collaterali dovuti alla maleducazione.

Analogamente, le intelligenze artificiali modificheranno il nostro modo di pensare. Diventeremo tutti, progressivamente, un po' più intelligenti. Le navi, come le aziende e le persone, saranno più ricche e sicure. Potremo affrontare meglio le tempeste tropicali, come quelle finanziarie. Alla faccia di certi «comandanti». Pur con toni meno drammatici, anche dei «comandanti Enria». Non conoscete quello che ha fatto Andrea Enria, il «comandante» dell'Eba? È successo poche settimane fa... Chiedetelo a Venexia!

{ DI GABRIELE ROSSI }